Imago S. Atthonis ex Vrbe Pacensi Episc. Pistorij Ord.
Vallisumbrosę Obijt Anno Salutis 1155. die 22. Maij

VITA DEL
B. ATTO VESCOVO DI PISTOIA
E PRIMA OTTAVO GENERALE DELLA
Congregatione de' Monaci di Vallombrosa.

CON LA FACOLTA CONCESSA DALLA Santità di Papa Clemente VIII. di celebrare la sua Festa alli XXII. di Maggio nelle Chiese di Pistoia, e sua Diocesi, e della Congregatione di Vallombrosa.

MESSA INSIEME DALL'ILLVSTRE, E MOLTO Reuerendo Sig. Cosimo Bracciolini, Protonotario Apostolico, e Canonico della Cattedrale di Pistoia.

Con la copia delle lettere tradotte in idioma Toscano, che hebbe il medesimo Beato ATTO dalla Chiesa di Compostella l'anno 1145. Con vna insigne Reliquia del glorioso Apostolo S. Iacopo.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1879

IN FIRENZE,
Nella Stamperia de' GIVNTI 1606.
Con licenza de' Superiori.

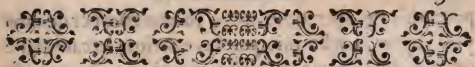
ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISS. SIGNORE, E padron mio Colendissimo IL SIG. CARDINALE GIVSTINIANO.

LA gratia ottenuta dalla Santità di N. S. Papa Clemente Ottauo di felice memoria per la città, e Diocesi di Pistoia, e Monasterij della Congregatione di Vallombrosa per mezzo di V. S. Illustriss. che del Beato Atto già Vescouo di Pistoia, e prima Ottauo generale della sopradetta Cengregatione, se ne possa celebrare la festa, con l'Offitio, e Messa, come di vn Confessore Pontefice, è stata veramente segnalatissima, e di perpetua memoria a tutti, e principalmente à questa Città. E perche à quelle persone che ne deuono participare, & à gl'altri deuoti di questo Beato, venga à notitia, & habbiano cognitione della innocente vita, opere marauigliose, e santo fine di questo Beato Vescouo è stato necessario farne vn breue raccolto, come hò

fatto io, cauato dalle scritture, che si sono prodotte da me in Roma, che per questo effetto ci ho faticato già molt'anni, e douendosi dare alla stampa, hò giudicato, che à V S. Illustrissima come Protettore di Vallombrosa, & mio singolar Signore, già passano trent'anni, questa relatione sia dedicata, e raccomandata, già che non solo nè fauorì dimandare questa gratia à S Beatitudine; ma anco più volte raccomandò la causa agli Illustriss. Signori Cardinali della Congregatione de Riti, alla quale fu commessa. Supplico per tanto humilmente V. S. Illustrissima à riceuer questa poca fatica, per segno della molta gratitudine, che le si deue di tanta gratia, & della mia continuata osseruanza verso la persona sua, & d'una pronta volontà, tutta volta á far cosa, che sia di seruitio di Dio, e benefitio publico. E con ogni riuerentia à V. S. Illustriss. & Reuerendiss. bacio le mani, e prego da N. S. Dio la vera felicità. Da Pistoia il dì 25. di Luglio 1605.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & obligatiss. seruitore

Cosimo Bracciolini.

VITA DEL BEATO ATTO VESCOVO DI PISTOIA.

IVTANDOMI Dio con la ſua immenſa gratia, & il Santo con la ſua efficace interceſsione, ſpero di hauere à vedere frutto di Chriſtiana vtilità, ſe raccolta, e deſcritta in breue, e fedele iſtoria, publicherò la Vita, e Miracoli, e priuata Canonizatione del Beato Atto. Son certo che l'opera mia, come da per sè non può meritar niente, ma aggiungendoſi à quella il celeſte fauore, il quale con ecceſſo di pietà fauoriſce ſempre i più pietoſi affetti, parmi di poter con ragione confidare, e nell'aiuto del Signore, e nell'interceſsione del Santo, e nella Charità di quei lettori, i quali ſiano, anzi deuoti, che curioſi. Per queſto adunque hauendo io già tanto tempo affaticato me ſteſſo, & altri miei intrinſechi in caſa, e fuora per cauare delle tenebre, la vita, e miracoli di coſi glorioſo Santo: il tutto proporrò à benefitio de' fedeli, e coſi quel frutto il quale non ſarò ſtato baſtante per fragilità mia, à cauare dell'imper-

per-

perfettissime operationi mie, io almeno per quanto posso, per via delle mie parole, e scritti, lo cauí dalle perfettissime operationi altrui: perciò che mi rendo sicuro, che niuno sia per esser tanto agghiacciato, & addormentato di senso, ò di spirito, ilquale per tanta abondantia di santità, e per tanto feruore di carità di vn vero seruo di Dio, non sia per eccitarsi alla diuotione, & infiammare all'imitatione. Dico bene che nell'accingermi à tanta impresa vna perfettione del Santo, & vn'imperfettione del mondo da vn lato per la difficultà sua, e dall'altro per la debolezza mia, mi ha poco meno, che fatto cadere sotto il peso. La perfettione del Santo, è l'hauer egli il più ch'hà possuto occultato le perfettioni sue, e di quelle solamente lasciate à noi la notitia, allaquale, e la professione Monastica, e la cura Episcopale, e la Charità Christiana l'astringeua: l'imperfettione del Mondo è, che egli quasi non lascia cosa, laquale preualendosi delle sue ingiurie di reuolutioni di disolationi, di inondationi, e di incendij (come fa al proposito nostro) nell'abisso della sua ingorda obliuione nõ l'inghiotisca. Di quì nascerà che di gran parte delle cose, delle quali non si hà possuto hauere quella giustificata notitia, per via di autentiche scritture, che da alcuni forse troppo gelosi, per non dir curiosi, si vorrebbe; ci conuenga, hora appoggiare a traditioni antichissime, e le quali per ancora viuono nelle bocche de buoni, hora seguire coniettture probabilissime. Doue asicurati da queste, di questo assicuriamo ciascuno, che quanto narriamo,

tutto si può con occhio vedere, con orecchio vdire, e fino con mano toccare; e perche in tal modo l'hauiamo, per tale, & in tal modo le diamo. Sia il tutto à gloria di Dio, & a maggior grandezza, & esaltatione tra noi fedeli del miracoloso, e Santo Vescouo, ilquale io quì genuflesso con profondissima humiltà pregandolo della sua maggior beneditione, di lui incomincio a narrare la Vita, e Miracoli in questo modo che segue.

ATTO fù di natione spagnuolo, e per quãto si stima della Prouincia di Galitia, doue si alleua, e cresce, e si rende qualificato di dottrina, ornato di bontà: ma di che patria, parenti, e facoltà non sappiamo. Ci è occasione da credere, che in tutte queste cose, egli fosse di condition ragguardeuole. Questo è certo, che il principio, che habbiamo di sua notitia, nasce dalla sua diuotione. Percioche egli hormai fatto huomo, e scientiato, oltre alle dote del corpo, e dell'anima, e molte, e buone, hebbe la deuotione del pellegrinare, onde se ne viene in Italia, la intorno à gl'anni del Sig. 1125. Fà egli questo passaggio per causa di visitare i Santi luoghi di Roma, & altri per tal rispetto più celebri in queste parti, inditio manifesto del suo non pouero stato, e del suo molto ricco spirito. Fioriua in quel tempo, e riempiua gl'animi, e gl'orecchi di tutti il nome, e la santità del nuouo instituto di vita, e nuoua Congregatione Monastica, fondata da San Giouanni Gualberto Cittadino Fiorentino, sotto la Regola di San Benedetto in Vallombrosa, luogo alle radici del-

l'Apennino in Toscana, vicino à Firenze venti miglia, & approuatogli da Papa Alessandro II. Quiui menauano vita Eremitica, e molto austera, molti deuoti huomini, i quali con la ritiratezza loro dal mondo, si ritirauano dietro il Mondo tutto, & alla visita, e marauiglia di loro, e di quei luoghi, mentre procurauano la solitudine, si vedeuano comparire auanti molti, e piu e più bramosi di vera salute, per l'aiuto, e buon consiglio de buoni, e veri serui di Dio. A tale e tanta gran fama di santità si muoue, e quiui è guidato da viuo spirito di diuotione il seruo di Dio, e dalla vista di questo Santo Eremo inuitato, di quella Santa Religione piglia l'habito. Viene mosso à questo supremo de beni, dalla visita prima che egli haueа fatto de Santi Luoghi di Roma, doue haueua vedute tante memorie di Santi in gloria, ma quì per la presentia di tanti Padri Venerandi, i quali viueuano in tanta vnione di carità, disprezzò del mondo, mortificatione de sensi, e feruore di seruire à Dio, si fà di gran lunga maggiore. In questo Monasterio tra Monaci esemplari con molto esempio di bontà, fà la sua probatione, passa alla professione di quella Regola, profitta in quella vita, & habito di perfettione, e se ne vede nel primo fiore maturo il frutto. Perciò che doppo il quinto anno di habito, cioè l'anno 1130. vien promosso alla Prelatura, e fatto Abate dell'istesso Monasterio; offitio ilquale ricerca maturità d'anni, eccellenza di dottrina, e bontà di vita singolare, s'auuanza con l'età, cresce in ogni sorte di perfettione, di prudentia,

di

di buono, e charitatiuo gouerno; & eccone in breuissimo tempo doppo il fiore, il frutto, vn'altro più nobil frutto, che egli vien creato ottauo Generale in ordine di tutta quell'istessa Religione, succedendo vn Santo, ad vn Santo, percioche egli successe a Santo Bernardo de gl'Vberti Fiorentino, e dotissimo Cardinale, e Vescouo di Parma. Santamente adunque resse, e gouernò la sua sacra Congregatione non solamente conseruandola drento a' Santi, e buoni ordini suoi, e secondo la vera Regola della perfetta osseruanza Monastica, ma ancora per l'istessa ottenne alcuni priuilegi, e gratie, per l'immunitá del Monasterio dalla Sedia Apostolica, & in specie da Papa Innocentio II. che aggregasse l'Abadia di San Vigilio Diocesi di Verona alla loro Congregatione; Ridusse alla perfettione i luoghi, i quali trouò incominciati in Toscana; E perche il Demonio sopra semina la sua zizania nelle buone semente trouò ancora alcune repugnanze fin ne gli stessi suoi Monaci, i quali tutti con la sua destrezza superò non solo, ma di repugnanti (tanto era sofferente, e piaceuole) gli rese tutti come tanti protettori, e defensori de' suoi santi pensieri, e case nuouamente aperte; questo perche oltre all'essere patientissimo, di vita irreprensibile, e di singolarissimo essempio di bontà, era egli ancora dotto, & efficace Predicatore, sempre però più con l'eccellenza de' costumi, che con la eloquenza delle parole predicando. Questo tanto profitteuole talento della predicatione datali dal Signore esercitò fedelmente, e feruentemente, e per se, e per

altri, e non solo da Monaco, ma etiandio nel suo Generalato. Con questo si guadagnò stima, e concetto di sapere, e santità, & appresso alli Monaci suoi, con li quali giornalmente viuea; e con tanta carità conuersaua, & appresso à tutti quelli, à gl'occhi, & orecchi de quali arriuaua la voce, si rappresentaua il venerabile aspetto; S'aggiunse à queste cose vna fama grandissima; imperò che questa sua existimatione di santità, non solamente per tutta Toscana, & Italia, ma in Francia, Spagna, Inghilterra, e per l'Europa tutta in breue tempo si diuulgò. Da questa mossi i Pistoiesi, e perche haueuano anco notitia della persona sua, essendo che la Congregatione di Vallombrosa possedeua in quel tempo nella Diocesi di Pistoia sei buone Abadie, e perche da Pietro, & Ildebrando Vescoui di questa Città, e prima Monaci della medesima Congregatione erano stati molto ben retti, e gouernati (che del secondo fa honorato testimonio S. Bernardo nelle sue Epistole mossi i Pistoiesi dico lo domandorno con molta instantia à Innocentio Secondo, per Vescouo della Città loro (se bene si crede che dal Capitolo de' Canonici di questa Cathedrale, che in quel tempo eleggeua il Vescouo) fusse egli eletto. Fù dunque Atto creato Vescouo di Pistoia l'anno 1134. quantunque contro sua voglia) Haueua questo Vescouado allora iurisditione temporale in alcuni luoghi, e terre della sua Diocesi, & si estendeua particolarmente in quelle sette terre della nostra Montagna, che doppo le guerre seguite molto tempo tra i Bolognesi, e Pistoiesi conuicini, per concordia

fatta

fatta da Lotario Arciuescouo di Pisa comune arbitro, l'anno 1249. furono poi aggiunte nello Spirituale solo al Vescouado di Bologna. Questo buono, e santo Pastore gouernò sempre la sua Chiesa con somma vigilanza, e carità, non lasciando mai la vita, & osseruanza Monastica, e come zelante della sua propria religione (se bene era Vescouo) interueniua però tal volta in alcuni capitoli, che si fecero nell'Abadie dentro, e fuori della sua Diocesi, e più volte visitò i Monasterij della sua religione in compagnia de' superiori di quella, nelle quali consacrò anco Chiese, & Altari, come ne apparischino le memorie nella Chiesa di Astino Diocesi di Bergamo; e per che la Città di Pistoia hà per Protettore in Cielo San Iacopo Apostolo il Maggiore, per dimostrarsi grato a' Pistoiesi, che tanto l'amauano, & per accrescere in loro maggior diuotione verso questo glorioso Apostolo, del quale era egli deuotissimo; procurò di hauere da Didaco Arciuescouo di Compostella delle Reliquie del predetto Apostolo; Era in quel tempo Cardinale di quella Chiesa (così si fanno domandare quei Canonici) Rainero da Pistoia, persona di lettere, e qualità singolari, però la Città esortata dal Vescouo Atto vi mandò due Ambasciadori con lettere del medesimo Vescouo al Signor Rainero, i quali peregrinando in Galitia domandorno la Reliquia, e ne ottennero vna parte della testa, laquale con molta diuotione (colmi di allegrezza) condussero à Pistoia l'anno 1145, e dal Vescouo Atto con il suo Clero, e popolo, con honoreuole, solennità fù riceuuta, e collocata in

vna Cappella per questo effetto fabricata, in vn'angolo di Chiesa Cathedrale, e perche nel viaggio alli due pellegrini quando conduceuano la Santa Reliquia, occorsero alcuni miracoli, come ne occorsero anco poi che fu riposta, nella detta Cappella, ogni giorno concorreua il popolo delle Città vicine, e di lontani paesi à visitarla, e con molta diuotione offeriuano donatiui, & oblationi, si che in breue tempo si fece alla detta Cappella vna grossa entrata, con laquale s'ornò l'Altare tutto di figure d'argento, e se ne fecero altre opere pie. Il buon Vescouo Atto, come vigilante Pastore di quanto occorreua intorno alla Santa Reliquia dell'Apostolo San Iacopo dette conto al Sommo Pontefice Eugenio Terzo, E poi personalmante andò à visitarlo à Viterbo, e da esso ottenne vna bolla; nellaquale ordinò à i Vescoui di Siena, Firenze, Volterra, Lucca, e Luni, che ammonissero i lor sudditi sotto pena di censure, che non impedissero le persone, che andauano à visitare la Cappella di San Iacopo di Pistoia, & alla detta Cappella il medesimo Pontefice concesse Indulgenza perpetua à tutti quelli, che la visitano; & in quelle bolle date in Viterbo il Papa asserisce hauer hauuto auuiso dal venerabile Atto Vescouo di Pistoia, che ciechi, sordi, stroppiati, & altri infermi erano stati risanati nel visitar la detta Cappella, e Reliquie di San Iacopo; referendo anco il medesimo il Sozzomeno Canonico di Pistoia, nella sua Cronica. Da questo pretioso dono della Reliquia (à niuno altro prima conceduto) la Città di Pistoia ha hauuto, & hà del continuo benefitio grandissimo

ino nel culto diuino; perche mantiene vent'otto Cappellani, che à vicenda celebrano nella detta Cappella, & seruano all'hore Canoniche di quella Chiesa, & somministra à tutti i Religiosi mendicanti, & à tutti li poueri di questo paese elemosine di molta somma di sacca di grano, & alli Pellegrini che vengono da San Iacopo di Galitia, dal Proueditore di detta Cappella, si dona à ciascheduno vna moneta d'argento, e sono anco riceuuti, e ben trattati nello Spedale dello Spirito Santo per questo effetto fondato; il che tutto si riconosce dalla misericordia di Dio, e dalla diuotione del Vescouo Atto, ilquale come zelantissimo Pastore, non solo pensò all'augmento del culto diuino, ma di acquistare anco maggior giuriditione al suo Vescouado; che però ottenne priuilegi amplissimi registrati nell'Archiuio di questo Vescouado dalli Sommi Pontefici Innocentio II. Celestino II. che gli confirmorno anco quanto, Vrbano II. haueua conceduto à questa Chiesa, ne' quali apparisce anco che da i Sommi Pontefici era tenuto in molta stima, e veneratione. Questo Santo Vescouo in tutto il tempo che egli resse la Chiesa di Pistoia, con somma vigilanza custodì il diletto popolo à lui commesso. Fù assiduo all'oratione con li Canonici, & altri Sacerdoti nella sua Chiesa (che in quel tempo viueuano sotto certa regola, & in commune) con l'interuenire all'hore diurne, e notturne. Visitaua gl'infermi, souueniua alli poueri, consolaua gl'afflitti, e calamitosi, difendeua con tenera pietà i poueri pupilli, e le abandonate vedoue; & in somma con parole, e fatti aiutaua tutti, talmente, che

con

con questi esercitij di carità si acquistò egli nome di Santità, fu reputato degno fin del Sommo Pontificato. E doppo hauer dato sempre saggio di vero, e buon pastore in tutta la sua vita, e di zelante imitatore del suo Padre San Giō.Gualberto; e di Santo Bernardo suo antecessore nel Generalato, hauendo retto intorno a vent'anni con questa buona disciplina, e santo reggimento il suo vescouado; santamente, e nel Signore, morì in Pistoja il dì ventidua di Maggio l'anno 1153. in quel l'istesso tempo che morì S. Bernardo Abate. Questo Santo Prelato non si contentò in vita con l'esempio di ogni sorte di perfettione, e con la frequente predicatione porgere aiuto, e benefitio à tutti i Fideli, ma anco doppo di sé volle lasciare scritture, e libri che rendono testimonio del suo gran merito, e valore, & inuitano alla diuotione, e perfettione Christiana, imperò che egli scrisse esatissimamente in lingua latina la vita del suo Patriarcha San Gio. Gualberto, & è la migliore che si legga. Vn trattato de' miracoli di S. Iacopo Apostolo suo singolar diuoto, & nostro particolar Protettore. Vn libro di Pistole à diuersi suoi cari, e diuoti, lequali da tutte le bande spirano affetto di Santità, e di dottrina. La morte di questo Santo Vescouo fù con molto cordoglio, e spargimento di lacrime sentita dal popolo di Pistoia. E' Monaci della Congregatione di Vallombrosa, hauendo perduto il Padre, e Pastore, tanto da loro amato, e venerato. Fù al suo corpo con molta solennità, & honore da tutto il Clero, e Cittadini dato sepoltura nella Chiesa Curata di Santa

Maria

Maria in Corte ricontro al Vescouado, nel qual tempo dicesi facesse più miracoli, che per essersi bruciate più volte le scritture di quella Chiesa, & in particolare l'anno 1202. che il Duomo con la maggior parte della città venne dal fuoco desolata se ne perderono le memorie, e continuossi questa obliuione fino all'inuentione del suo sãtissimo Corpo. Onde quãdo piacque alla Misericordia diuina di nuouo riassumere la notitia, e' meriti del Beato Atto, e perche da tutti fusse venerato, & esaltato come Santo, imperò l'anno 1337. à di 26. Gennaio mentre che da i fondamenti si disfaceua la sopradetta Chiesa di Santa Maria, per fabricarui l'honorato tempio, che hora si vede del Batisteto, fù dal capo Maestro ritrouato il corpo del Beato Atto in vna cassa, tutto sano, & intero, come se allora fusse stato sepolto, e con lucido splendore, e fragrantia di odore, che metteua stupore grandissimo à chi lo riguardaua, essendo egli stato quiui 184. anni depositato con vna tale inscrittione in lamina di piõbo. Atto Episcopus Pistorien. nel qual tempo era Vescouo di Pistoia Baronto della nobil famiglia de' Ricciardi: la città mossa à deuotione per vn decreto del consiglio generale, che la gouernaua, ordinò che il Corpo del Beato Atto con pompa solenne fusse trasferito nella Cattedrale, e così collocato vicino alla Cappella di San Iacopo alle spese dell'opera di detta Cappella, come di presente si vede in vna grata di ferro, con ornamento di marmi, e pitture, & in specie con figure le quali rappresentano la memoria, e traslatione, e con

segna

ſegna della ſantiſsima Reliquia del glorioſiſſimo Apo
ſtolo procurata dal Santo Veſcouo, come già s'è detto,
Quiui del continuo ardono quattro lampade, e ſi con-
ſerua queſto ſacro corpo tuttauia intero veſtito del ſuo
habito Pontificale, cioè Pianeta, Mitria, e Paſtorale,
con ilquale già tanti anni fù quiui poſto; & alcune fe-
ſte ſolenne, e quando vengono perſonaggi di quali-
tà à viſitar la Cappella di San Iacopo, s'apre con il con-
ſenſo di alcuni Signori deputati la ſacra Arca con buo-
no apparato di lumi, e puoſsi commodamente vede-
re, e viſitare queſto ſacro Corpo; ilquale quando fù
ritrouato, occorſero più miracoli, e furono ottenute
molte gratie, imperò ſparſa la fama delle ſante Reli-
quie ritrouate concorreua il popolo della città, e luo-
ghi di Toſcana, e molti infermi ſi faceuano condurre
nel Duomo doue fù traſferito; & alcuni co'l viſitare la
Cappella, altri con il ſemplice tatto del ſuo ſacro Cor-
po, e molti raccomandatoſi all'intercefsione del Bea-
to Veſcouo, ottennero le deſiderate gratie, delle qua-
li ancor hoggi ſe ne legge la memoria in vna tauola
antica, appeſa al detto ſepolchro, oltre all'eſſer regi-
ſtrati ne' publici libri, & ogni giorno s'intende quelle
perſone che ſi raccomandano all'intercefsione di que
ſto Beato, ottengono gratie particolari, e ve ne ſono
ſegni d'imagini, e voti d'argento, & in particolare
per gl'indiſpoſti di podagra, de' quali hò io voluto rac-
contare alcuni pochi di quelli che ſeguirono appunto
in quel tempo, che fù ritrouato queſto ſacro Corpo,
e ſono gl'infraſcritti.

Buonac-

Buonaccorso del Nero Cittadino Fiorentino ritrouandosi in Pisa grauemente ammalato, & hauendo inteso i miracoli che à Pistoia erono seguiti nell'inuentione del sacro Corpo del Beato Atto, con molta diuotione si raccomandò all'intercessione di questo Beato, & in breue tempo si liberò da quella graue infirmità, e sempre fù poi deuoto del medesimo Beato. Di quì è che doppo alcuni mesi ritrouandosi in Romagna Capitano per la Sede Apostolica contro il Tiranno di Forlì, e con pericolo d'essere dalli nemici superato, e vinto ricorse all'intercessione di questo Beato, e per li suoi meriti ottenne la gratia desiderata, & egli stesso venne poi à Pistoia à visitare il Sacro Corpo, e rese testimonio delle molte gratie riceuute.

Bartolomeo da Firenze habitante in Pisa, essendo stato infermo 16. anni di vna fistola incurabile, che gli daua grandissimo dolore, raccomandatosi all'intercessione del Beato Atto, fece anco voto di andare à visitare il suo sacro Corpo, & offerirli vn Cero per accendere innanzi al suo Sepolcro, & hauendo riceuuta la sanità, venne anco à sotisfare al voto fatto.

Vna donna domandata M Gentile di Iacomuccio da Fognano villa nel Territorio di Pistoia, che dalla sua natiuità insino all'età di 30. anni era stata priua della luce degl'occhi fattasi condurre al sepolchro di questo Beato, e toccato il Corpo con non men fede, che diuotione, li fù reso il vedere con marauiglia, e stupore di quegli che l'haueuano conosciuta tanti anni cieca.

Vna certa donna domandata Viuuola figliuolà di Giouanni di Nardo da Pistoia, essendo stata strop piata nelle mani molto tempo per contratione di ner ui hauendo inteso i miracoli che Dio benedetto operaua per li mezzi del Beato Atto, venne à visitar il suo Corpo, e toccatolo con le mani rattratte, ne fù subitamente liberata.

Vanni Partini figliuolo di Buomuassallo, sendo infermo d'infirmità incurabile, fattosi condurre alla Cappella di questo Sacro Corpo, e quiui con molta diuotione fatta la sua oratione, e toccata la sacra Reliquia, gli fù restituita la pristina sanità,

Matteo di Bernardo sarto Cittadino Fiorentino, grauato d'infirmità di gotta, che non lo lassaua punto andare, hauendo inteso per relatione d'vna diuota donna l'inuentione del Sacro Corpo del Beato Atto, fece voto à Dio, che se guariua verrebbe à Pistoia à visitare il suo Sepolcro, coi piedi scalzi, & hauendo ottenuto la sanità venne anco à satisfare al voto, e lasciò memoria della gratia ottenuta.

Molti altri sono i miracoli che seguirno in quel tempo, e seguono del continuo, che se tutti si volessero raccontare, di questi solo se ne farebbe vn libro. Di quì è che essendo cresciuta con gl'anni la diuotione, Cittadini di Pistoia hauendo dissegnato trasferire il suo Corpo in vna nuoua Cappella, acciò con maggior culto, e reuerentia fusse da tutti venerato. Fù giudicato tempo opportuno, che non potendosi per hora domandare alla Santità del Papa la sua publica

blica, e solenne Canonizatione (come egli merita) accrescergli almeno in qualche modo il culto, e la veneratione; imperò la Città di Pistoia insieme con la Congregatione di Vallombrosa l'anno 1604. per mezzo dell'Illustrissimo Signor Cardinale Giustiniano, Protettore di questa Religione, supplicorno la santità di Papa Clemente viij. che concedesse gratia, che nella città, e Diocesi di Pistoia, e nelle Chiese de' Monasteri della sopradetta Congregatione, nella festa del Beato Atto se ne possa celebrare la Messa, & i diuini offitij di vn Confessor Pontefice, come si fà de' Santi Canonizati: fù rimesso il memoriale alla Sacra Congregatione de gl'Illustrissimi Cardinali sopra i riti, e ceremonie, i quali doppo hauer veduto, & esaminato più volte le scritture, che sono state mandate da Pistoia, e dalla Congregatione de' Monaci di Vallombrosa, e veduto quello che sopra di ciò più volte è stato dottamente consigliato da Monsignor Reuerendissimo Penga Auditore di Ruota, & vna deserta relatione del Reuerendo Padre D. Gostantino Monaco Casinense, fù dalli medesimi Illustrissimi Cardinali della prefata Congregatione data commissione all'Illustrissimo Cardinal Baronio, che diligentemente riuedesse, & esaminasse le sopradette scritture, & in altra Cögregatione ne facesse la relatione e finalmente il dì XI. di Dicembre 1604. la predetta Congregatione intesa, & vdita la relatione, che con Encomio di molte lodi della vita, e meriti del Beato Atto, fù fatta dall'Illustrs. Sig. Cardinal Baronio, concesse potesse celebrare la festa del Beato Atto nella Chiesa

Catedrale di Pistoia, & in tutti i luoghi della Congregatione di Vallombrosa recitare l'Offitio, e Messa di detto Beato Atto, come d'vn Confessor Pontefice, e secondo le Rubriche del Breuiario, e Messale Romano, se però piacesse alla Santità di N. Signore. Nellaqual Congregatione vi interuennero gl'infrascritti Signori Cardinali.

Tolomeo Gallo di Como Vescouo Hostien. Decano del Sacro Collegio.

Alessandro Medici Vescouo Prenestino, che fù poi Papa Leone XI.

Domenico Pinelli Genouese Vescouo di Tusculano.

Ant. Maria Gallo da Osmo Prete del Titolo di Santa Prassede.

Francesco Maria de' Marchesi dal Monte Prete del Titolo di Santa Maria d'Ara Celi.

Antonio Fachinetto Bolognese Prete del Titolo di Santi Quattro.

Cesare Baronio Sorano Prete del Titolo de' Santi Nereo, & Achilleo.

Serafino Oliuero Razzalio Prete del Titolo di San Saluadore in Lauro.

Hieronimo Panfilio Romano Prete del Titolo di San Biagio dell'Anello.

Odoardo Farnese Romano Diacono del Titolo di Santo Eustachio.

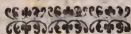
Andrea Peretti Romano, Diacono, del Titolo di Sant'Agnolo in Pescheria.

Gio Bat-

Giò Battista Deti Fiorentino Diacono di Santa Maria in Cosmedin.

Siluestro Aldobrandino Romano Diacono del Titolo di San Cesario.

Carlo Emanuel Pio Diacono del Titolo di Santo Niccolò in Carcere.

Il giorno 15. di Dicembre 1604. Sua Beatitudine in Concistoro segreto vdita la sententia della Congregatione per relatione degli Illustrissimi, e Reuerendissimi Signori Cardinali Como, & Baronio, assentì, e concesse quanto dalli predetti Cardinali fù referto, aggiungendo che non solo nella Catthedrale, ma etiam nella Diocesi di Pistoia, & in tutti li Monasterii de' Monaci, e Monache della Congregatione di Vallombrosa sia lecito, e si possa celebrare la festa del Beato Atto il dì 22. di Maggio, che seguì la sua morte, con l'Offitio, e Messa di detto B. Atto non altrimenti, che si fà d'vn Confessore Pontefice, come per decreto formato dal Breue sopra di ciò spedito si può vedere, che ne sarà nel fine di questa vn transunto, acciò che questa segnalatissima gratia; e la vita, e meriti del Beato Vescouo Atto possa esser nota non solo alla Diocesi di Pistoia, e Congregatione di Vallombrosa, ma à tutti quelli, che li vorranno esser deuoti.

D perpetuam rei memoriam. Pietati, ac deuotioni dilectorum Filiorum Ciuium, & Populi Ciuitatis Pistoriensꝭ, ac vniuersæ Congregationis Monacorum Vallis-vmbrosæ, quantum cum Domino possumus satisfacere cupientes pijs, ac deuotis eorum supplicationibus vobis super hoc humiliter porrectis inclinati. Ex voto Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium super sacris ritibus, & ceremonijs deputatorum, quibus hoc negotium examinandum commisimus, autoritate Apostolica tenore præsentium, vt in Ciuitate, & Diocesi Pistoriens. ac in omnibus eiusdem Congregationis Vallis Vmbrosæ, tam Monachorum, quam Monialium, Ecclesiis, & Monasterijs vbicunq; existentibus officium, & Missa de Beato Attone qui dictæ Congregationis Vallis Vmbrosæ Octauus Generalis, & postea Pistorien. Episcnpus fuit, tanquam de vno Pontifice Confessore die xxij. Maij (qua in Domino requieuit) iuxta regulas Breuiarij, & Missalis Romani, liberè, & licitè recitari poßit, & valeat. Vtque officium, & Missam huiusmodi eo die recitantes, & celebrantes obligationi recitandi Diuini officij, & celebrandi Missam satisfaciant, perinde, ac si officium, & Missam decurrenti iusta ritum eiusdem Missalis, & Breuiarij Romani recitarent, & celebrarent licentiam perpetuò concedimus, & indulgentiam. Non obstantibus Apostolicis, ac vniuersalibus, Prouincialibus, & Synodalibus Concilijs editis, Generalibus, vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus cæterisq; contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die 24. Ianuarij 1605. Pontificatus Nostri Anno tertiodecimo.

M. Vestrius Barbianus.

Copia delle lettere tradotte in idioma Toſcano, che hebbe il medeſimo Beato Atto dalla Chieſa di Compoſtella, l'anno 1145. con vna inſigne Reliquia del Glorioſo Apoſtolo Santo Iacopo.

Al ſuo dilettiſsimo Padre Atto per gratia di Dio Pontefice Reuerendiſs. della Chieſa di Piſtoia.

Raineri per la medeſima gratia, e della medeſima Sede minimo de Leuiti. Perpetua Oſſeruanza.

ETTE le Voſtre deſiderabil lettere noi della Chriſtiana ſalutatione, dalle parole di vita ſimili à quelle di N. S. dell'ipregarne ogni bene, dell'offerirne ogni gratia, della ſaluteuol dottrina, della reuerente, e fruttuoſa richieſta voſtra, ſiamo reſtati colmi di ogni ſommo conforto. Perloche s'è acceſo in me deſiderio di douentare vna di quelle pietre, che fanno termine di miglio, non già immobile, ma viua, e volante con l'inſegnar la ſtrada della vita, ma prima col caminare per quella ad imitatione di quella, laquale laſciata in dietro da maeſtri della fabrica ſi trouò luogo nella ſommità dell'angolo, il reſtare ſotto la quale non è ſicuro, e ſopra di eſſa il cercare qualche coſa è pazzia. Primieramente accettate le lodi le quali mi date per voſtra gratia, rimando io à voi ſteſſo altrettanta gratia, e con quella le lodi della voſtra Santità. Piglia vigore, e non

per

per tal conto patisce la pianta, laquale più volte si trapianta. Non è cosa tanto vtile la quale con far passaggio non faccia acquisto. Tornerò dunque ò Pastor fidelissimo à voi, & alla Santissima Chiesa di Pistoia madre mia, quando accompagnandoui la Diuina Clemenza dourò, e potrò, & hò fermato in me stesso di giouare à voi, & à quella il più che posso, perche lo meritate. La virtù dell'innocentia vostra dourebbe esser da me lodata, ma hò temuto di scemare le lodi vostre. Perciò che esercitando io le lettere in Quintonia in Inghilterra trouandomi nella Corte del Vescouo di Quintonia la Romana Apostolica Sede proruppe in sì fatta lode dell'eccellenza vostra per parole del Signor Matteo Diacono Cardinale di San Giorgio; ilquale domandato da me in che stato si trouasse la nostra, e la Romana Chiesa: diceua che la Romana, & Apostolica Sede sarebbe Beata se fusse guidata dal timore del vostro gouerno, laqual cosa più che esprimer non si può mi rallegrò. Noi leggiamo del Beato Gio. Battista che egli nel deserto predicò il verbo della vita, e rese testimonianza del figliuolo di Dio, e disse di non esser Christo in quel tempo che assai sarebbe stato creduto se hauesse detto d'essere, e pure per tempo nessuno il Saluatore lo trasse di quel luogo, anzi permesse, che venisse carcerato, e gli fusse leuata la testa. Ma voi ha egli tratto della solitudine dell'Heremo, e vi ha condotto fino nella piazza doue si negotia il Cielo, & aperta la clausura de' Monaci vi ha posto per sommo. e stabile Pastore sopra il Candelabro della Chiesa. Di Giouanni fù detto non era egli la luce, di voi, e degli Apostoli l'vffitio de' quali voi amministrate è scritto. Voi siete la luce del mondo. Auanzate ancora il Beato Ambrosio, nel ritrouamento, & acquisto de' Santi Corpi; percioche egli propose

à' suoi

a' suoi Cittadini i solamente martiri, e voi a' vostri, ò Padre ammirando, darete vn Martire, & Apostolo. Questo non dico per detrarre i Santi Padri, ma accioche Dio in voi, e per mezzo vostro venga glorificato ne' vostri tempi. Jo per li vostri gloriosissimi meriti preuenendone però, & accompagnandone la diuina gratia, e con non poca fatica mia, e sudore, e strettissima difficultà procurando tal gratia per me i Primati della Città appresso il Signore Arciuescouo della Compostellana Sede, ilquale me ne hà fatta gratia, & i Canonici della medesima Chiesa, hò ottenuto vna suprema tra le Reliquie, alquanto del Capo del Beatissimo Iacopo fratello di San Giouanni Euangelista, e quella accomodata nella Cassetta, nella quale si troua per mano istessa degli stessi maestri di Cassette. Questa nel vero io non la vi prometto, ma fidelissimamente, filialmente, e deuotamente la mando in questo punto à voi, & alla Santa Madre Chiesa di Pistoia per mano di Medio Villano huomo prudentissimo, e vostro Jmbasciatore, e di Thebaldo suo materno Zio; supplicheuolmente adunque, e con tutto l'affetto preghiamo la Santità, e pietà vostra, che se piace alla vostra Maestà, voi fatta vna procesione secondo l'ordine con quella riuerenza, & honore ilquale si conuiene à tanto Apostolo, & alla Chiesa Madre nostra, & alla vostra reputatione, facendo vn' incontro col Clero, & Popolo, riceuiate il prefato patrocinio, & alla vostra Madre Chiesa, à cui lo dedichiamo l'accompagnate, e con grandezza il tutto facciate: e per honore del predetto Apostolo nella Basilica della Chiesa di Pistoia nostra Madre v'ingegnia di fabricare vn' Altare con ampla beneditione secondo che ne hauete significato per lettere. Questo se farete non mancherà chi ne dia conto al Signore Arciuescouo, & à me. Saluta voi,

e tutti

e tutti i vostri Canonici per questa mia il Signore Arciuescouo della Sede della Chiesa di Compostella, ilquale io hò salutato da parte vostra, e se n'è rallegrato molto, e vi ama sommamente per l'affetto, & amor vostro inuerso di me, quale considera nella lettera vostra spesso replicando quelle parole. Non si marauigli la Fraternità vostra, che sconosciuti scriuiamo à chi non ci conosce. Vi salutano tutti li Canonici del Beato Apostolo Jacopo. Jo saluto tutti i Canonici della Santa Chiesa, laquale m'è madre. Quì finisco con render gratie à Dio ò Padre mio dolce, e con voi sono, e col cuore, e con l'animo. Salutate D. Anselmo santiss. Monaco del Monastero di San Michele di Forcoli, e tutt'i Fratelli del medesimo luogo, e Congregatione.

Lettera del Sig. Arciuescouo di Compostella, & autenticatione della Reliquia del gloriosissimo Apostolo San Iacopo.

DIDACO per gratia di Dio Arciuescouo della Sede di Compostella, e tutta la Congregatione de' Canonici della medesima Chiesa ad Atto Reuerendiss. Presule della Chiesa di Pistoia, & à tutti li Canonici della medesima Chiesa, & à tutti li nobili, e popolo della prefatta Città Salute, e beneditione in Christo. Sappiate per cosa certa, & in niente dubitate che Maestro Ranieri familiarissimo nostro e per tutti i rispetti carissimo persona qualificata, e come ci hauete scritto, figliuolo della Chiesa vostra dice il vero quanto alla Reliquia del Corpo del Beato Jacopo Apostolo, laquale ha riceuuta da

noi con somma difficultà, ma però con benigna carità, & à voi l'ha mandata perche così certamente hà inteso da i prudentissimi, e più vecchi Canonici della Chiesa del Beato Jacopo, e veramente ancora da noi quello essere il Capo del Beatissimo Iacopo fratello di Giouanni Euangelista, dal quale con somma reuerenza da noi si è leuata, e così appresso di noi si crede che sia, si dice, & per certo si tiene. Per tanto vi preghiamo che come si ricerca con reuerenza riceuiate la sopradetta Reliquia del prefato Apostolo, & honoratissimamente l'accommodiate. State sani.

Lettera di Raineri Cardinale.

Raineri della Chiesa di Pistoia figliuolo, & humil Leuita, al Venerabile Vescouo di Pistoia per gratia di Dio osseruanza perpetua.

I ha imposto, ò Padre santissimo, il Sig. Arciuescouo della Compostellana Sede in tutte le cose amico fidelissimo, che io vi faccia intendere, che per vostre lettere mandate per via delli Pellegrini i quali veranno a questi luoghi di San Jacopo Apostolo per di quì a Pasqua, ò all'Ascensione, voi gli significhiate con che honore sia stato riceuuto da voi il Patrocinio del Beato Apostolo Jacopo, e con quanto honore accommolato, del quale per essermene io molto affaticato. egli benignamente mi ha fatto gratia, & io alla Vostra Santità l'ho mandato. Supplicheuolmente adunque vi prego che non indugiate a

ri-

risponderli. State sano. Perche mi ha detto il prefato Arciuescouo, che mai più s'è trouato per alcuna altra persona a cosa tanto grande, e di tanta importanza.

IL FINE.

Hò letto la presente vita del Beato Atto, ne ci ho trouauato cosa contro alla Religione Catolica, o buoni costumi.

Francesco Venturi Can. Fiorentino.

Concediamo licentia si possa Stampare il presente trattato della vita del B. Atto Vescouo di Pistoia, con licenza del molto R.P. Inquisitore il dì 24. di Ottobre 1605.

Cosimo dell'Antella Vicario di Firenze.

F. Lelius Placentinus Inqu. Florent.

Puossi Stampare Gio. Ba. Con.

115-17

99 960862